

COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Dicembre 1994



Santo Natale 1994

SOMMARIO

- 4 - Bacheca
- 6 - Vita Parrocchiale
- 8 - Voci dall'Oratorio
- 11 - Dialogo con i Missionari
- 14 - La Santella
- 18 - Archivio Predali
- 20 - Pagina di Vello
- 22 - Sport
- 26 - Per ricordare
- 27 - Speciale Natale

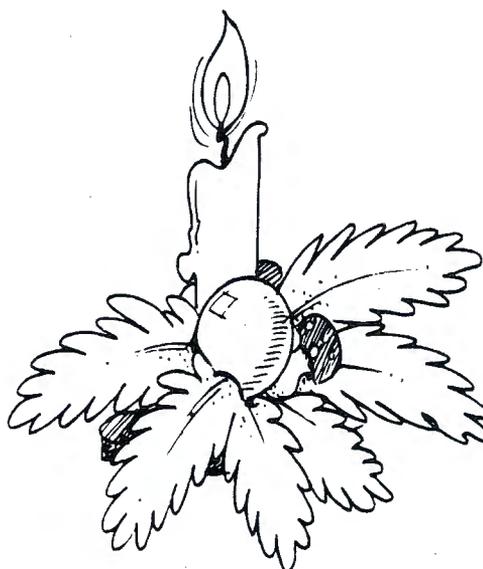
*Copertina:
Affresco nella Chiesa Parrocchiale
di Marone*

Stampa: Tip. Quetti, Artogne
Fotocomposizione: S. Quetti, Artogne

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Giuliano
don Pierino

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo



Hanno collaborato:

Antonio Formica - Antonio Tolotti - Bruno Tolotti - Clotilde Lupatini
Fabio Guerini - Fausto Turelli - Fiorangela Omodei - Giancarlo Ghitti
don Gigi Guerini - Luigina Pennacchio - Roberto Predali

«Difendete con coraggio la famiglia»

È stato l'appello accorato del papa ai nuovi cardinali e a tutta la Chiesa.

Durante questo anno non sono mancati i fiumi di parole

per fare analisi e proporre rimedi. Anche noi ci chiedevamo: E la Famiglia come va? Ora non vogliamo chiudere l'argomento, ma continuare

nel nostro impegno di salvare la Famiglia.

Salvare la famiglia e la verità sulla famiglia

— perché si compia il progetto di Dio, che pure è famiglia trinitaria

— perché tutti sperimentino un vero amore e si sentano amati da Dio

— perché qualcuno sta seminando zizzania nelle menti e nei cuori.

Salvare la famiglia per salvare i bambini

— perché solo la famiglia può rispondere alle esigenze materiali, ma soprattutto affettive e psicologiche dei bambini

— perché senza famiglia i bambini sono vulnerabili, destinati alla strada, al vizio, allo sfruttamento, e non vale moltiplicare i centri di assistenza: nulla sostituirà quello di cui più hanno bisogno.

Salvare la famiglia per far vivere la Chiesa

— perché deve diventare una famiglia di famiglie

— perché deve essere accogliente, non arcigna, aperta a tutti e non esclusiva o ecludente, incapace di compilare l'elenco dei buoni e dei cattivi

— perché sappia superare i conflitti che immancabilmente ci sono dovunque, con l'amore, la vicinanza, la bontà, il silenzio.



Salvare la famiglia per umanizzare il mondo

— perché per costruire un mondo nuovo si deve pensare in primo luogo ai deboli e agli ultimi «Dentro una famiglia dove c'è un neonato, tutti i grandi stanno attenti a non fare rumore. Organizzano cioè il proprio modo di vivere in funzione del più debole» (Abbè Pierre)

— perché ogni persona e ogni popolo hanno valori positivi, alternativi o complementari ai nostri

— perché il rapporto da instaurare è quello della fratellanza e i valori da costruire sono: pace, solidarietà, rispetto, giustizia

— perché la famiglia è una palestra dove si impara a vivere per il mondo.

* * *

Vorrei fare alle nostre famiglie un augurio di santità.

«Gli sposi si santificano e santificano il mondo proprio con il loro amore fecondo, unificante e fedele, con la loro sollecitudine per la vita, con la serietà della loro preoccupazione educativa, con l'adempimento dei loro doveri sociali».

Gesù, vieni a salvare noi e le nostre famiglie. Vieni, Signore Gesù.

Don Pierino



CALENDARIO LITURGICO DEL TEMPO NATALIZIO

Novena di Natale

Dal giorno 16 Dicembre - ore 20,00

18 Dicembre: IV di Avvento

Festa della Famiglia

22 Dicembre - Giovedì

ore 20,00 - Novena

Celebrazione Penitenziale

24 Dicembre - Sabato - Vigilia

ore 9,00 - S. Messa - Confessioni

ore 16,00 - S. Messa della vigilia

Confessioni fino alle 19,00

ore 23,30 - Veglia in Chiesa

ore 24,00 - Messa solenne di Natale

25 Dicembre - Natale del Signore

Orario festivo

ore 10,30 - S. Messa solenne

ore 15,30 - Vespro e benedizione solenne

26 Dicembre - S. Stefano

ore 7,30 - S. Messa

ore 10,30 - S. Messa - Celebrazione comunitaria del Battesimo

31 Dicembre - Sabato

ore 18,30 - S. Messa pre-festiva

Te deum di ringraziamento

Prepararsi al 3° millennio

Lettera apostolica del Papa sul giubileo del 2000



Vengono aperti scenari di conversione per la Chiesa che, finora, sembravano per lo più appannaggio di piccole minoranze profetiche quando non del dissenso ecclesiale. Il Papa, che si ispira nelle sue proposte ai suggerimenti emersi nel concistoro dei cardinali, convocato nell'aprile scorso in vista del giubileo, si muove sul binario maestro del Concilio e dell'ecumenismo.

Il Concilio viene evocato con energia come un momento che ha segnato una svolta della Chiesa: un'apertura al mondo e alla storia preparata con decenni di vita ecclesiale e di insegnamento magisteriale. Nata perciò non dal nulla, tuttavia aperta a un futuro che aveva già un'orizzonte oltre il 2000. Niente di meglio perciò per la Chiesa di prepararsi esaminando la qualità della recezione conciliare finora fatta dalle sue comunità. Ma il Papa sgombera il campo anche da

un equivoco che da sempre ha inquinato il dialogo tra credenti e non credenti, tra società civile e società religiosa: la coerenza tra il dire e il fare dei cristiani.

E qui il colpo del ko che Papa Wojtyła sferra a quanti nel passato e nel presente hanno creduto che la loro fede cristiana, dono gratuito, potesse essere scambiata come investitura di giudizio per gli altri fratelli. Il giubileo che ricorda i duemila anni della umile nascita del Salvatore, è una scuola per la Chiesa chiamata proprio dalla riflessione sul presepe a pentirsi delle scelte intollerabili che hanno costellato questo secondo millennio.

Un atteggiamento che ha portato al più grave dei peccati quale viene considerata la divisione dei cristiani, e che ha reso un cattivo servizio all'immagine di Dio. È tempo, ormai, alla scuola del Concilio, ripete il pontefice, di mettere fine «a metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio alla verità». Fermo restando che la figura di Gesù viene presentata, nello stesso documento, quale «compimento dell'anelito di tutte le religioni del mondo e, per ciò stesso, l'unico e definitivo approdo». Ma la verità si impone con la sua intima bontà e non ha bisogno di coercizione, come nel passato è accaduto. Ma il Papa non si ferma al passato; chiama in causa la corresponsabilità dei cristiani nei mali presenti; l'indifferenza religiosa e l'irreligiosità dovuta alla testimonianza non sempre limpida dei credenti; la

manca di discernimento e persino l'acquiescenza dei cristiani per le violazioni dei diritti umani da parte di regimi totalitari; le gravi forme di ingiustizia e di emarginazione sociale.

A questa fase di coraggioso esame di coscienza e di pentimento, il Papa tuttavia unisce una grande speranza: la fedeltà al Vangelo non è venuta meno del tutto.

Come il primo millennio cristiano si è fondato più che sui privilegi di Costantino, sul sangue dei martiri, così il secondo millennio si chiude con la testimonianza di migliaia di martiri cattolici, ortodossi, protestanti che, nel nome di Cristo, hanno resistito ai due grandi sistemi anticristiani che hanno segnato il secolo XX: comunismo e nazismo.

Questa nuova era di martiri apre alla speranza il prossimo millennio dell'era cristiana. Su questa caratteristica di santità delle varie chiese, si può innestare il dialogo che porti a una maggiore unità. Il Papa spera in una concertazione comune con le chiese e le altre religioni, ma già prefigura un incontro pancristiano di fine secolo e incontri con Islam ed ebrei in luoghi significativi per la fede: Betlemme, Gerusalemme, il monte Sinai. A Papa Wojtyła piace lanciare un'idea vecchia come la Bibbia: che il popolo cristiano resti una grande carovana in cammino verso il futuro, segno di speranza e condivisione per tutti gli uomini.

Carlo Di Cicco

Bacheca

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

29 Gennaio ore 15,30
 26 Febbraio ore 11,30
 26 Marzo ore 15,30
 15 Aprile (Veglia pasquale)

UFFICIO PER I DEFUNTI (con intenzione comunitaria)

30 Gennaio
 27 Febbraio
 27 Marzo

CONFESIONE Comunitaria

3 Marzo - Venerdì (inizio Quaresima)
 11 Aprile - Martedì Santo

Individuale

Sabato ore 14,30 - 16,30 don Alessandro
 ore 16,30 - 18,30 don Pierino

CATECHESI GIOVANI E MAGISTERO

MAGISTERO PARROCCHIALE

13 Gennaio - 3 Febbraio - 3 Marzo

INCONTRI DI SPIRITUALITÀ (A livello zonale)

10 Gennaio - 14 Febbraio - 14 Marzo

CATECHESI PER TUTTI I GIOVANI

20 Gennaio - 17 Febbraio - 17 Marzo

MAGISTERO ZONALE

24 Gennaio - 21 Febbraio - 28 Marzo

A.C.R. ogni sabato ore 14,30
 Adolescenti ogni sabato ore 19,30

CATECHESI DEGLI ADULTI

Gennaio 9-16-23-30
 Febbraio 6-13-20
 Marzo Centri di Ascolto

INCONTRO AL SIGNORE (Ritiro mensile)

Per la 3ª età:

ore 14,30 - Presso l'Istituto Girelli
 Venerdì:

20 Gennaio - 17 Febbraio - 17 Marzo

Per tutti: (Adulti e Giovani):

ore 20,00 presso l'Istituto Girelli

Sabato:

28 Gennaio - 25 Febbraio - 25 Marzo

INIZIAZIONE CRISTIANA

Per tutti i genitori che hanno i figli al catechismo, particolarmente quelli della Prima Comunione e della Cresima. Incontri in Oratorio alle ore 15 di domenica:

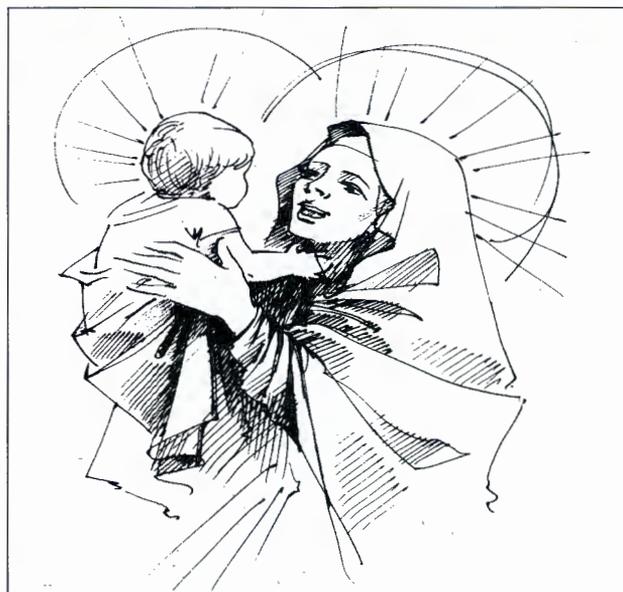
22 Gennaio - 19 Febbraio - 19 Marzo

DOMANI SPOSI

(Incontri per i fidanzati)

Sabato ore 20,00

14 Gennaio - 11 Febbraio - 11 Marzo



Festa Patronale di S. Martino

Mi piace l'atmosfera di festa che si vive a Marone nei giorni di S. Martino. C'è più gioia e più voglia di fare; in ognuno di noi si rinnova il desiderio di trovarsi insieme, di sentirsi partecipi di una comunità.

Anche quest'anno le manifestazioni in programma davano a tutti, senza esclusione di età e di interessi, la possibilità di essere coinvolti per riflettere e per divertirsi. Il loro successo si deve, in modo particolare, alla capacità ed alla disponibilità di moltissime persone che hanno lavorato per giorni perché tutto fosse organizzato al meglio.

Venerdì 11 Novembre

La festa ha inizio venerdì sera alle ore 19 con l'inaugurazione della mostra fotografica che suscita curiosità ed interesse.

Davanti alla magia e al fascino della fotografia, i più anziani rivivono con un po' di nostalgia il passato; i giovani scoprono con stupore un mondo sconosciuto.

Dopo aver portato in chiesa i labari delle contrade si è celebrata solennemente la Messa cantata in onore al Patrono.

Infine il CAI ha animato la serata, proiettando diapositive relative alle attività svolte durante il 1993-94. Immagini di repertorio hanno ricordato gite e personaggi degli anni passati.

Quest'anno inoltre il CAI di Marone festeggia un traguardo importante: il ventesimo anniversario della sua fondazione.



I numerosi presenti hanno, poi, gustato delle torte eccezionali.

Sabato 12 Novembre

Nel tardo pomeriggio, in oratorio, si è aperto lo stand gastronomico fornitissimo di specialità.

Alpini, marinai e relative mogli e altre persone erano indaffarati a preparare scodelle di trippa fumante, salamelle, castagne, filanti fette di «casolèt» alla brace.

Non poteva mancare la vendita di torte, in programma per la domenica mattina.

In chiesa, alle ore 20 (circa), i giovani di S. Vigilio hanno dedicato a Don Alessandro e a tut-

ti noi maronesi «Forza venite gente», un recital sulla vita di S. Chiara e S. Francesco. I ragazzi hanno recitato, cantato, ballato nonostante lo spazio ridotto, superando problemi tecnici e un black-out. Sono riusciti a comunicare quel messaggio di gioia e d'amore che è il tema dominante della commedia.

Ma soprattutto sono stati applauditi per il loro entusiasmo, per la loro voglia di stare insieme e insieme realizzare qualcosa. Ogni loro atteggiamento e gesto testimoniava amicizia, tra loro e verso Don Alessandro al quale sono legati da un evidente affetto.

(continua)

In famiglia...

Domenica 13 Novembre

È stata la festa del Ringraziamento con la tradizionale offerta dei doni delle contrade.

Nel pomeriggio l'atteso Palio, con la sfilata degli atleti e la benedizione dei labari.

Dopo settimane di duri allenamenti, gli atleti erano prontissimi e in perfetta forma. Tra i sostenitori accese discussioni, a volte polemiche campanilistiche; pronostici azzardati, scommesse; nelle contrade addobbi, striscioni, bandierine, foulard...; segreti preparativi di grandi festeggiamenti per i vincitori.

Insomma un palio in perfetto stile.

Il via a Vello e... Ponzano è subito in testa. Non c'è niente, o meglio, non c'è Ariolo che tenga; per il '94 i più veloci sono loro: Marco, Filippo, Michele, Luca, Matteo, ormai gli eroi «nazionali» della contrada. Superano e vincono quella che alla vigilia era considerata imbattibile: la squadra di Ariolo che, tuttavia, si è piazzata al secondo posto staccata di poco. Per l'anno prossimo si vedrà!

La Festa di S. Martino si è conclusa domenica notte tra musica, balli e l'estrazione degli 8 mila biglietti della lotteria.

Daniela Bontempi

PROSSIMI PASSI DEL GRUPPO SER.VO.M.

All'Assemblea Generale del 27.10.1994 non eravamo in molti, ma si è parlato (come anche al Consiglio del 17.11.94) di molte cose riguardanti i «prossimi passi» del gruppo SERVOM.

Nei quasi 2 anni di vita le attività svolte sono state molteplici, e in alcuni periodi anche piuttosto intense: dall'assistenza ai malati e trasporto di persone prive di mezzi all'avvicinamento agli anziani e alle Case di Riposo del nostro paese.

Tutto questo nella massima spontaneità, come spontanea e graduale è stata anche la crescita del gruppo.

Si sente però ora il bisogno, soprattutto dopo l'esperienza del «Corso Infermieristico» tenuto da Michela Guerini, di una formazione (graduale e spaziale in vari ambiti) di tutti noi volontari e associati.

Questo cammino riguarderà sia un aspetto etico e psicologico del ruolo del volontariato che questioni ben più pratiche, come nuove idee e informazioni che ci aiuteranno in ogni momento del nostro impegno di volontari.

Vi invitiamo allora (associati e non) a questa nostra iniziativa, come inviteremo anche persone che con la loro esperienza ci sosterranno e stimoleranno in questo cammino di formazione.

Le prime «tappe» sono previste per le serate di Giovedì 12 e

DON ANDREA RECALDINI

Sulla soglia dei novant'anni ha fatto una scelta dolorosa ma certamente saggia. Ha lasciato l'Istituto Girelli, dove era cappellano da alcuni anni, e si è trasferito presso le Suore «Umili serve del Signore» a Gavardo.

Attraverso il Bollettino gli facciamo pervenire gli auguri per il traguardo del novantesimo (28-12) e il ringraziamento di tutta la Comunità per il bene spirituale profuso anche a nostro favore, mediante il suo ministero sacerdotale.

Cenacolo E. Baldo
25085 GAVARDO (Bs) Tel.
(0365) 31875



Venerdì 13 gennaio 1995 e Martedì 17 e Mercoledì 18 dello stesso mese; il programma degli incontri sarà comunicato in seguito.

Fabio

ANCHE A MARONE C'È L'AZIONE CATTOLICA

Ma che cosa è questa Azione Cattolica?

Ho trovato una bella definizione che mi piace e ve la comunico: «*Associazione* di persone che decidono per passione alla Chiesa e per compagnia del fratello di crescere, formarsi, diventare adulti, sentirsi Chiesa in una rinnovata attenzione a vivere l'unica missione della Chiesa stessa, dentro la comunità e dentro il mondo».

Quale missione?

L'essere per primi noi aderenti, cristiani responsabili della propria vita e del suo progetto.

È dalla profondità del nostro legame col Cristo e con la sua Chiesa che dipende la vitalità della nostra vita cristiana e quella della nostra associazione.

Infatti, dobbiamo con umiltà riconoscere che alla base di tanti insuccessi della nostra vita missionaria e pastorale, sta la nostra povertà spirituale.

Ribadito il primato della formazione spirituale, qual'è l'obiettivo dell'A.C.?

Aiutare la chiesa nella sua grande opera missionaria, innanzitutto nella propria comunità.

Contribuire ad arricchirla nel cammino di fede, aumentando quel rapporto di coerenza fra Vangelo e vita.

Quali sono gli impegni dell'associazione?

Essi sono molti, ed il primo è quello di portare avanti la

preoccupazione pastorale della comunità, offrendo il proprio contributo di riflessione e di ricerca, facendosi attenti alla realtà, ai bisogni ed alle energie presenti, per poter poi individuare obiettivi ed iniziative adeguate.

Per far questo non mancano nella nostra associazione gli *aiuti e gli strumenti*: itinerari formativi di gruppi, campi scuola, scuole di formazione etc...

Com'è strutturata? Comprende tre settori: adulti, giovani e ragazzi.

Le associazioni parrocchiali rappresentano le realtà di base. Vi è un assistente spirituale per tutti e uno per ciascun settore.

Vi sono programmi unitari da seguire, focalizzati soprattutto sulla *scelta pastorale* del Vescovo.

Alla fine di ogni anno associativo, si svolgono assemblee di verifica del cammino ed ogni tre anni vengono rinnovati diocesani e parrocchiali.

Queste assemblee rappresentano un momento forte per l'A.C.. È qui dove si verifica il proprio operato, che l'essere

associazione in modo *autentico* ed *efficace* motiva e qualifica il nostro fare.

La nostra Assemblea parrocchiale si è tenuta il 20.11.94, presente la presidente diocesana A. Mantovani, la quale ci ha spronato a continuare nella speranza cristiana, ancora della nostra vita.

Pennacchio Luigina



Voci dall'Oratorio

SIAMO UN GRUPPO DI APPASSIONATI...

Con questo motto i curati della zona quinta del Sebino, alcune religiose e soprattutto un buon gruppo di giovani rappresentativi dei vari paesi della zona hanno iniziato la loro «missione» aderendo alla *Consulta di Pastorale Giovanile*.

Anzitutto cos'è? È quello che stiamo cercando di definire con precisione. Di certo c'è che questo gruppo vuole essere protagonista nell'aiutare i giovani delle nostre comunità a crescere come uomini e come cristiani.

La sfida che stiamo cercando di affrontare è quella di riuscire a coinvolgere le comunità e i gruppi che sono a stretto contatto con i giovani, perché si rendano conto della grande responsabilità educativa che hanno tra le mani invitandoli a non chiudersi in sé stessi per favorire il dialogo con la comunità di fede.

Come si legge nel Progetto di Pastorale Giovanile, vorremmo applicarci al mondo giovanile con costanza, continuità e corralità, cercando di riconoscere una linea comune di intervento in base alla quale operare questo servizio; al di là delle persone che in questo momento fanno parte della Consulta, vorremmo cercare di garantire questa continuità con delle basi solide, facendo in modo che il nostro seminare porti un domani il frutto tanto desiderato.

Come al solito faremo del nostro meglio per complicarci



la vita, ma la voglia di fare del bene che ho visto brillare negli occhi dei giovani della nostra Consulta mi fa ben sperare.

Anche Marone è ben rappresentato da alcuni nostri giovani che ovviamente non faranno mancare il loro notevole contributo per la buona riuscita degli impegni che ci prenderemo.

Aspettiamo volti nuovi di persone che amano i giovani con lo spirito di chi crede nelle loro grandi possibilità e qualità. Non lasciamo spegnere questa grande risorsa che può far cambiare il mondo.

Insomma avrai capito che il lavoro non manca... ti aspettiamo.

Don Alessandro

ADOLESCENTI È...

Che bello, è iniziato un anno nuovo con il gruppo di adolescenti a cui tenevo tanto affidare la mia realtà cristiana...

Scusate il ritardo, sarete forse stati preoccupati di non ricevere alcune notizie su chi siamo e cosa facciamo, questo contrattempo deriva dal fatto che siamo stati impegnati a vivere la nostra amicizia, noi educatori e loro ragazzi, unendo le nostre forze per qualcosa che possa dare un significato pieno alla nostra vita: Cristo.

Siamo partiti così all'avventura al campo scuola di Saviore dal 26 al 28 agosto dove dopo qualche mese estivo ci siamo potuti ritrovare per confrontare e riaffermare la nostra amicizia.

Scesi ci siamo gustati, dopo qualche settimana, una buona cena e ci siamo visti delle diapositive esilaranti del campo.

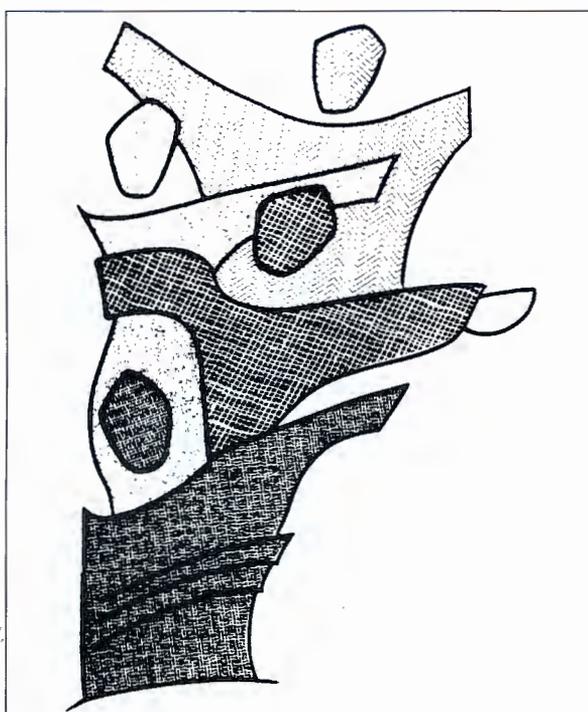
Ho iniziato a vivere questi incontri con la consapevolezza che il ritrovarsi insieme non è frutto del caso ma l'amicizia tra noi è iniziare a intuire che Cristo è presente in mezzo a noi e questa realtà ci aiuta a superare ogni ostacolo.

Noi educatori ci sentiamo in sintonia con loro tanto più che si sta cercando di creare un rapporto che vada oltre l'incontrarsi il sabato sera.

I ragazzi di terza stanno così lavorando sulla libertà di essere cristiani e su quanto possa diventare importante l'essere coscienti sulla fede cristiana sul: «Sì, io lo desidero». La nostra libertà deriva dunque da un desiderio di essere pienamente noi stessi; non siamo né più «bravi» né più «santi» ma semplicemente noi stessi e ci esprimiamo così, non con tanti «bla bla bla» ma con una amicizia libera... e tu che forse non credi a queste «cose», credi a me, qui potrebbe esserci un amico che altro non aspetta che tu arrivi... fidati!

A presto.

Raffy '75



OLTRE L'OMBELICO

Un titolo abbastanza strano per raccontarvi che in Oratorio, da qualche sabato a questa parte c'è qualcuno che ha avuto fegato!

Eh sì! Su proposta di don Alessandro e con la complicità di alcuni animatori è partito un nuovo gruppo: *ragazzi di 4^a e 5^a superiore*; questa è l'età cronologica, ma non è tutto qui. Hanno deciso di buttarsi dentro e di dare una mano per costruire un nuovo gruppo che continuasse il cammino già intrapreso.

Vedrete saranno loro che nel giro di poco ci faranno girare la testa: da loro ci si può aspettare di tutto, certo è che ne vedremo delle belle!

Tanto per cominciare sono tutti pimpanti e hanno voglia di fare e di dare, altro che stare a guardarsi... (ecco il perché dell'ombelico).

Poi, di sicuro, in Parrocchia troveremo le impronte dei loro piedi: lo hanno ammesso, vogliono camminare davvero, e non solo. «Siamo qui», hanno detto «per diventare grandi».

Allora buon lavoro!!! E a te che sei dei nostri, l'invito a coprirti la pancia, staccarti dalle cuffie e tuffarti ogni sabato alle 19.30 per unirti a noi.

Se avete notato cosa bolle in pentola, vi sarete accorti che tra testa, mani, piedi e cuore c'è un posto per chi vuole e per chi vale... E a tutti buon cammino con l'aiuto del Signore!

P.V. & C.

ACR - LA FESTA DEL CIAO

Chi ben incomincia è a metà dell'opera. E che inizio! L'oratorio è stato sommerso di bambini uniti per giocare, divertirsi e pregare insieme.

Durante il pomeriggio del 12 novembre ha avuto inizio la Festa del Ciao con lo slogan «Un gruppo di tutti i colori!» e, per non smentirci, ne sono successe davvero di tutti i colori.

Ci siamo messi in movimento con una danza che, anche se non perfettamente riuscita per problemi tecnici, è servita per scaldarci (eravamo in cortile) e per scatenare l'entusiasmo.

Abbiamo proseguito con dei 'bans per mantenere alta la temperatura e per coinvolgere anche i più pigri... e poi... via, iniziano i giochi! Nei tre stand allestiti all'interno dell'oratorio i bambini si sono cimentati in alcune prove: staffetta del cucchiaino, paroliamo e scatola magica.

Tutti i giochi sono stati bril-



lantemente svolti dai ragazzi che hanno partecipato con tanto voglia di divertirsi. Abbiamo in seguito ringraziato il Signore per la bella giornata trascorsa con una preghiera, nella quale don Alessandro ci ha aiutato a capire l'importanza di essere bambini.

E finalmente ecco giungere il momento tanto atteso: la merenda gentilmente preparata da alcune mamme che offrivano thè caldo e brioches.

Dopo aver «merendato» insieme ci siamo salutati dandoci l'appuntamento al prossimo

sabato per continuare la festa.

Speriamo che la giornata abbia dato a tutti l'occasione di ritrovarsi per cominciare il nuovo anno ACR in modo simpatico, per poter creare nuove amicizie e rafforzare quelle «vecchie». Con amicizia.

Gli educatori

N.B.: Questo giorno non è l'unico momento di incontro dei 3 gruppi ACR. Ne verranno proposti altri in cui incontreremo anche ragazzi di altri paesi: la festa zonale e il meeting. Vi aspettiamo tutti grintosi e pimpanti per continuare a combinarne di tutti i colori!



A.A.ACR AMICI CERCASI

Sei a corto di amici? Vieni all'ACR, c'è bisogno di nuove facce in cambio delle solite, perchè non vieni anche Tu?!

P.S.: Ci vediamo ogni sabato pomeriggio alle ore 14.30 all'Oratorio.

I candeggiati

Dialogo con i Missionari

Dando notizia dell'invio in Brasile di due sacerdoti maronesi, avevamo promesso di tornare sull'argomento. Ecco come don Gigi Guerini ci presenta le motivazioni della sua scelta, dando voce anche a don Piermartino Pezzotti.

Perché vado?

- perché il prete è uomo di Dio per gli uomini
- perché il prete è aperto allo Spirito che «soffia dove vuole»
- perché la Chiesa è universale
- perché non ci si può relegare in un angolo e stare a guardare
- perché possiamo ricevere molto da chi ha poco
- perché so che mi devo convertire alla scuola dei poveri
- perché ognuno deve fiorire là dove è piantato
- perché il Vangelo non è lettera morta
- perché ogni uomo è mio fratello
- perché devo imparare a camminare coi piedi nel fango

Dove vado?

La Diocesi alla quale sono mandato è Bragança do Parà al Nord del Brasile vicino a Belem (si fa per dire). La Diocesi ha una estensione di 75.000 Kmq. (3 volte la Lombardia). Il Vescovo è un religioso Barnabita di Flero (Bs) e si chiama Dom Miguel Giambelli. Le Parrocchie sono 17 e gli abitanti complessivi sono circa 600.000 (circa il 10% sono protestanti).

I sacerdoti che servono la Diocesi sono 16 diocesani locani, 3 bresciani, 1 di Piacenza, 1 belga e 6 religiosi Barnabiti.

Le linee pastorali essenziali



che guidano la Diocesi sono centrate sulla formazione dei leader delle comunità sia urbane che rurali; un posto fondamentale occupano le Comunità Ecclesiali di base diffuse in tutto il territorio in particolare nella zona rurale.

Una buona spinta ha avuto la Pastorale sociale con la formazione del Sindacato delle Cooperative e delle Associazioni di Base; un punto di sfida inoltre è la pastorale urbana dove si insiste per la formazione di Centri Parrocchiali.

Come si vede il cammino è centrato sulla Parrocchia e sulle varie attività di evangelizzazione e promozione umana.

Semplicemente vado per mettermi in cammino con un popo-

lo che già ha la sua storia, il suo cammino ecclesiale, la sua cultura, le sue sfide... Non dovrò inventare niente se non immergermi per servire e donare ciò che ho ricevuto...

Grazie a tutti per il ricordo e l'accompagnamento nella preghiera, solo così non mi sentirò solo ma inviato da una Chiesa particolare dove sono nato, cresciuto e dove ho mosso i miei passi. Partirò a metà gennaio... conto sul vostro accompagnamento...

A tutti i Maronesi un Augurio di Buone Feste.

don Gigi

Pe Luis Guerini
Residencia Episcopal
C.P. 013

Presentiamo anche una cartina geografica, per aiutare a localizzare la Diocesi di Bragança. Don Piermartino invece andrà nella Diocesi di Araçuaí, dove già lavorano don Felice e don Giuseppe.

Li seguiamo con la nostra preghiera e solidarietà, perché si sentano inviati anche dalla nostra Comunità.

Padre Mario Pezzotti ci manda una lettera, con un interessante reportage da Aukre, che pubblicheremo sul prossimo Bollettino. Intanto accogliamo i suoi auguri:

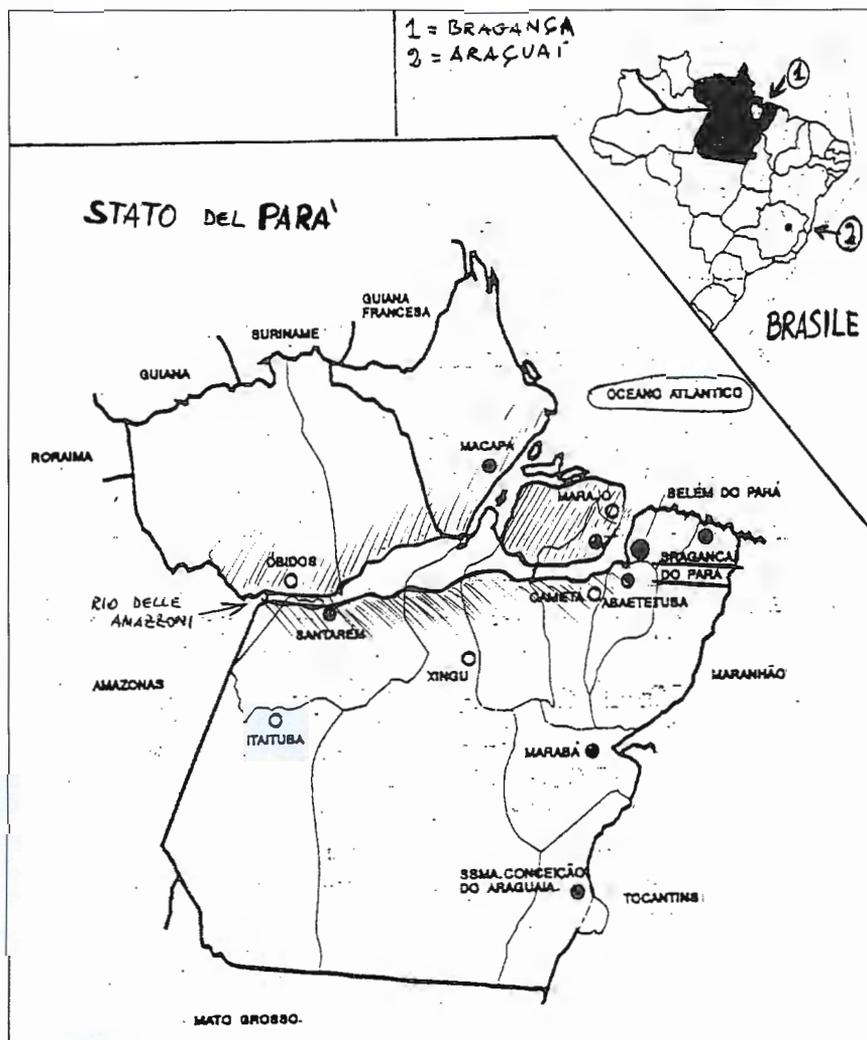
Carissimo don Pierino e Maronesi,

saluti speciali dal villaggio degli indios Kaiapò. Prendo volentieri l'occasione per mandarvi con anticipo gli auguri di Buon Natale e Felice Anno nuovo (...).

Gesù nasce di nuovo in mezzo a noi per insegnarci non tanta teologia, ma come preoccuparci gli uni per gli altri. A tutti voi faccio un augurio tutto speciale: ogni Natale che celebriamo sia per tutti noi un passo nel vivere l'uno per l'altro, gli uni per gli altri, tutti preoccupandoci del bene di tutti. Per questo vi sarò molto vicino in questo Natale.

Pe. Mario Pezzotti
cx.p. 6 69371-970 Altamira - Pa
Brasile

Ascoltiamo quanto scrive il nostro Vescovo Mons. Foresti, che recentemente ha visitato



alcuni paesi dell'America latina. Accompagnato da padre Maurilio Bianchi è passato da padre Giovanni Cristini in Colombia:

Da Maria la Baja, dove ci ha condotto padre Gabriel, proseguim per El Carmen de Bolivar, una cittadina di trentamila abitanti, dove risiede padre Giovanni Cristini, di Marone.

Su questo personaggio ci sarebbe da scrivere un romanzo e qualcuno, un giorno, lo potrà utilmente stendere.

Ha 85 anni, piccoletto, calza scarpette da ginnastica che gli consentono, ogni giorno, di esercitarsi in un footing salutare. Due anni fa ha vinto, in piscina, due gare di resistenza superando tutti i giovani concorrenti.

Lasciato Marone, dove a piedi nudi (lo chiamavano Gioan in pè nut) lavorava in campagna, si è fatto coadiutore salesiano e, successivamente, sacerdote diocesano. Fiducioso nella Provvidenza, leggendo il Vangelo «sine glossa», ha costruito tre scuole che, attualmente, sono frequentate da 1600 bambini, una casa di riposo per sessanta vecchi, dei quali dodici ciechi, e una clinica che per poter partire sta in attesa di tre religiose. Il tutto ben organizzato, pulito, accogliente.

Lui abita nella canonica della parrocchia nella quale presta servizio per la attuale mancanza del parroco, mentre, per la refezione è amorevolmente assistito da alcune suore delle vicina comunità.

È amico di tutti, tanto che ora lo vogliono «sindaco» della città. Naturalmente lo si è sconsigliato.

Forse unico caso, in America Latina, ha prestato il suo servizio religioso tanto ai guerriglieri quanto ai carabinieri, senza mai subire molestie o intimidazione.

Tornando da una visita presso un otorino (l'udito è faticoso), si commuove al vederci, poi incomincia a parlare e a parlare.

Le suore ci ospitano signorilmente nell'infermeria e al mattino del 9 agosto ci sorprende, fuori dalla finestra, un lieto chiacchiericcio: sono gli alunni della scuola che ci attendono per la S. Messa. L'orario prevede l'inizio delle lezioni alle sette, ma essi sono già presenti, in divisa, molto prima.

Dopo la celebrazione, assistiamo a una interessantissima lezione mimata sui prodotti e sui costumi delle regioni della Colombia: Caribe, Pacifico, Andina, Orinoco, Amazonia.

Interessante e commovente la visita alle opere di padre Cristini: le tre scuole di «Cristo campesino» (una, alle periferie, gratuita), la clinica di «Cristo sufriente», il ricovero di «Cristo abuelito» (= nonnino!).

Il nostro missionario è in contatto con alcune fondazioni internazionali al fine di ottenere aiuti economici: fra esse la Caritas italiana dalla quale attende da tempo l'invio di una sovvenzione per l'attrezzatura della clinica.

Si rimarrebbe qui a lungo e quante cose ci sarebbero da raccontare, ma il tempo è tiranno,

sicché è necessario viaggiare per altre tre ore verso Cartagena.

Suor Vincenza Camplani, rientrata dal Giappone per visitare la mamma ammalata, ci ha lasciato un messaggio augurale, a nome di tutti i nostri Missionari, ai quali vogliamo far pervenire, attraverso il Bollettino, il nostro ricordo e i nostri Auguri.

Carissimi tutti, anche quest'anno voglio farvi arrivare i miei più sentiti e cari auguri di Natale.

L'anno dedicato alla famiglia ci ha impegnati in tante iniziative, soprattutto ci ha fatto pensare alla Famiglia di Nazareth: Gesù sottomesso a Maria e Giuseppe, Giuseppe disponibile per Gesù e Maria e Maria silenziosa e attenta ai bisogni di Gesù e Giuseppe.

Il rispetto reciproco era la base dell'accordo comune e del sapersi accettare reciprocamente.

Ma c'è un aspetto di questa famiglia dopo la nascita di Gesù: la fuga in Egitto con la conseguenza della ricerca di casa, lavoro, rapporti che permettano di vivere degnamente, da persone.

Gesù ha provato con la sua famiglia il dolore che oggi provano quelli che noi diciamo gli extra comunitari. Loro sono Gesù che chiede aiuto, Gesù che cerca comprensione, Gesù che chiede lavoro, Gesù che chiede il pane quando bussa alla nostra porta, Gesù che chiede la casa.

Oggi nel mio lavoro in missio-

ne (Giappone) trovo tanto difficoltà a scuotere un pochino il cuore dei benestanti, a fare sentire che questi nostri fratelli sono Gesù: Gesù che chiede, Gesù che viene aiutato. Nella nostra generosità di Natale se provassimo a dare qualcosa di nostro, non il superfluo quanta gioia proveremmo! Chiedo con voi la gioia di saper donare, di fare gioire Gesù ogni volta che qualcuno viene alla nostra porta a chiedere. Aiutiamo Gesù e Gesù non si lascerà vincere in generosità.

Con grande affetto.

Suor Vincenza dal Giappone

Saluto e faccio gli auguri agli ammalati, alle care sorelle dell'Istituto Girelli, agli ospiti di Villa Serena. Gesù ci vuole tanto bene, facciamolo ospite del nostro cuore.



La Santella «dè Sèrédöl»

Da Ariolo sale verso Pregasso la via Garibaldi, una delle poche rimaste col selciato (...rèsöl...) e speriamo per tanto tempo ancora.

A metà salita e dietro una piccola curva ti appare improvvisa la santella «dè Sèrédöl», una costruzione massiccia, con tre piccoli gradini alla base, che salendo rimpiccioliscono quasi a formare una piramide.

L'affresco centrale rappresenta una Pietà, ancora ben conservata: la Madonna addolorata, in posizione eretta, ha ai suoi piedi il Cristo depresso dalla croce, dipinta sullo sfondo; ma qualcuno ve n'ha inchiodata un'altra direttamente sul muro, formata da due piccole assicelle.

Quella doppia croce a significare che il tema centrale di tutta quella raffigurazione era il dolore, il dolore della morte?

Sulla fiancata interna, a sinistra di chi guarda, spicca ben chiara la figura di S. Martino vescovo, come dice anche una scritta ai suoi piedi, pur se un po' sbiadita.

Su quella di destra un altro santo, della cui identità nessuno mi ha saputo dire: in abito monastico, con tanto di barba bianca, regge nella mano destra, direi proprio, un globo di fuoco; un bastone dalla spalla sinistra gli scende fino al piede destro.

È San ...?

Nell'arco interno in alto si scorge la colomba, simbolo dello Spirito Santo.

Sulle due fiancate esterne, che guardano direttamente

verso il camposanto, si identificano due scheletri, più appariscente quello a valle, appena visibile l'altro.

La facciata doveva essere tutta affrescata: specie nella parte cuspidale rimangono tracce chiare e, all'interno di un fregio ovale sopra la volta, poteva essere stato dipinto il simbolo del Padre celeste o una qualche scritta o data.

Perché il nome «Sèrédöl»?

Camplani Francesco fu Giuseppe, Franco de Giödèp Fadöl, proprietario attuale del terreno circostante, azzarda l'ipotesi che tale nome derivi dal fatto che un tempo lì era tutta una piantagione di ciliegi, «lé sèrédé» appunto.

Giödèp Fadöl, padre di Franco, lo acquistò negli anni quaranta da Lìo Cavalari (Cristini), ex sindaco di Marone nell'immediato dopo-guerra e «frèdèl stört dè Gigio dè Bociö».

Anche in questo caso la data di costruzione della santella e le motivazioni storiche, che la determinarono, si sono perse nell'oblio del tempo: nessuno ricorda nulla, nessuno ha sentito nulla.

Tuttavia alcune considerazioni «tecniche» possono fare un po' di luce.

La Pietà col Cristo morto e il dolore della Vergine Maria, come i due scheletri ci parlano di un richiamo da parte di chi l'ha costruita alla venerazione dei morti; l'intento era di invitare i passanti a considerare il mistero della morte.

«La santella guarda verso il cimitero e a noi facevano reci-

tare sempre un'Ave Maria e un Requiem, quando passavamo di lì» asserisce Ninì dè Carai, Sig.ra Turla Paola, 92 anni, la quale continua: «Mio padre mi veniva incontro fino alla santella dè Sèrédöl, quando da ragazza uscivo tardi dallo stabilimento e i giovanotti si divertivano a far paura alle signorinelle proprio in quel punto; una sera avevano posto sui gradini della santella una zucca di quelle tonde e gialle, ritagliata a testa di morto e dentro vi avevano acceso un lumino. Ma a me i morti mica facevano paura!».

Nel marzo del '93, testimonia Franco Camplani, facendo gli scavi per la costruzione della nuova casa sorta dietro alla santella, quattro o cinque metri a valle abbiamo trovato una tomba di sassi ben lavorati con dentro uno scheletro tutto intero, rimosso poi dall'addetto comunale Gigola Marco, che ne compose i resti nell'ossario del camposanto.

«Io sono convinto, insiste sempre Franco, che quella santella fu costruita dopo la sepoltura di quel morto o di quei morti, perché ce ne devono essere altre di tombe in quel luogo: una santella allora a ricordo di quei morti, una specie di monumento propiziatorio per le loro anime...».

Sappiamo tutti che i cimiteri furono un'istituzione di Napoleone Buonaparte (1769-1821) e che nel secolo scorso — piano piano e gradualmente — tutti i Comuni se ne dotarono, sistemandoli a debita distanza dai centri abitati per norma igieni-



ca. Prima di allora i morti ognuno se li seppelliva, dove poteva, anche davanti alle chiese, sul sagrato, così detto perché era luogo sacro, consacrato o addirittura dentro le chiese, sotto il pavimento.

Di tombe la famiglia Camplani ne ha trovate parecchie: negli anni sessanta nell'allargare l'attuale cortile del bar-ristorante e la strada di accesso, nello scavare i fossi della vite... tutte tombe di sassi lavorati coperte ai piedi e alla testa da due «slasé» orizzontali, le quali ne sostenevano una più lunga verticale sì da coprire tutta la tomba.

Ma fu nello scavare la scaletta a scendere in cantina nel 1940, sempre in questo abitato detto «Lé ca (... le case...), che

affiorò una tomba contenente ossa, una «löm» a olio e relativo stoppino e quattro o cinque marenghi d'oro, i famosi «maringhì d'or» — moneta napoleonica del valore di venti franchi, fatta coniare da Napoleone dopo la battaglia di Marengo — racconta Maria Guerini «Carai» — vedova Camplani — che continua: «I marenghi furono consegnati a Don Andrea Morandini da parte di mio marito Giödèp».

«La löm doveva illuminare il defunto nel suo camminare nel buio del trapasso all'altra vita, mentre i marenghi gli sarebbero serviti per pagare il «Traghetatore - il Caronte dantesco».

L'usanza era tipicamente pagana romano-pagana.

Resta il fatto che la popolazione di Pregasso — villaggio storicamente di origine romana, come testimonia anche il nome, che vuol dire «Prima di arrivare a Gasso» «Prae-Gatium» — conservava tale rituale nel seppellire i propri morti ancora nel secolo scorso: quella tomba infatti fu necessariamente scavata dopo il 14 giugno 1800, data della battaglia di Marengo (Alessandria), vinta da Napoleone contro gli Austriaci.

Perciò anche la costruzione di una santella coll'intento specifico di favorire il passaggio delle anime dei propri morti a miglior vita può (... in Pregasso...) avere avuto la stessa origine storica e di tradizione popolare, anche se cristianamente trasformata in una simbologia differente.

Tutto ciò può quindi far pensare anche che la santella «dè Sèredöl» abbia avuto origine come ricordo e come «voto propiziatorio» per i morti lì sepolti e che la gente di quel tempo avesse poi indirizzato la propria devozione al culto di tutti i defunti in generale. Se così fosse quei resti sarebbero di persone care agli antenati dei primi proprietari di quel sito e cioè degli avi del sciòr Lìo Cavalari e dè Gigio dè Böcia, oltre tutto impresari edili per tradizione.

Anche Giomba dè Gambalù, fratello della Maria vedova Camplani, dice: «Quella santella c'era già prima della guerra mondiale e noi si passava tutti i giorni per andare a lavorare o per scendere in paese. Io

sono del 1912 e la «santelö dè Sèrédöl» me la ricordo bene già da quando mi portavano all'asilo, che allora era nella casa Berardi, a Piazza, e le due maestre erano Maria dè Trané e la maestra Pasquina».

Pure la Sig.ra Giuseppina Cristini, vedova Rocco Cristini, figlia primogenita del sciòr Lio Cavalari, la sciurö Pina, conferma: «Avevo due anni quando dalla casa del nonno Angelo sita nella piazzetta di Pregasso, dietro la fontana, scendemmo ad abitare nella casa di Ariolo, all'inizio della salita dell'attuale via Garibaldi. Lì in Sèrédöl avevamo una cascina e c'era già la santella.

Per trovare la data di costruzione bisogna certamente andare al secolo scorso: io di preciso non ricordo nulla nè mi pare di averne mai sentito parlare in casa».

* * *

Il culto di questa cappella non va oltre le preghiere dei singoli fedeli o gruppi familiari, come in genere per tutte le altre.

Passando di lì per andare in paese gli abitanti di Pregasso o gli occasionali gitanti, con ogni probabilità e com'era d'uso, si levavano il cappello e recitavano un'Ave Maria in onore della Madonna Addolorata col Cristo deposto dalla Croce e un «Requiem aeternam» per i propri morti.

Tutti ricordano vivamente ancor oggi con particolare stima e — direi — quasi con affetto una signora: l'Agnese dei

Piffer, più nota come «Siä Agnese».

La signora Zanotti Lucrezia Agnese, così si chiamava, per anni si premurò di mettere fiori e lumi davanti alla Madonna, di tenere pulita la santella, di strappare le erbacce, così facili a crescere in quel luogo...

Anche lei scendeva da Pregasso giorno dopo giorno per recarsi allo stabilimento e — devota com'era — chissà quante preghiere avrà recitato!

Dopo la sua scomparsa la santella cadde nell'abbandono attuale, anche se ogni tanto si vede ancora nel ripiano qualche fiore di campo.

Le intenzioni del Signor Franco Camplani sono indirizzate a una sistemazione della santella e tale sua buona volontà merita l'appoggio — non solo di solidarietà affettiva — da parte di tutti noi.

Il culto dei morti, legato ovviamente alla fede nella sopravvivenza delle anime oltre il limite della morte del corpo, è retaggio di tutte le religioni e della nostra in particolare, che è strettamente legata al mistero della Crocifissione, Morte e Resurrezione di Cristo.

Mantenere e curare le santelle è dimostrazione esterna di questo culto, di questa fede, di rispetto per queste tradizioni religiose-popolari, che si fondano nell'animo di ognuno di noi: un modo per tenerci legati al passato.

Da un punto di vista psicologico ognuno di noi ha bisogno anche di exteriorità per rinsaldare le sue credenze intime-personali: la Fede ha bisogno

anche di processioni, luminarie, feste...

Questi semplici monumenti, le santelle appunto, sono state e devono essere un richiamo continuo a pensare a Dio, alla Madonna, ai Santi, alle verità che i loro semplici affreschi mostrano, a pensare la vita nelle sue reali dimensioni, un richiamo a saper scegliere ciò che vale, ciò che è perennemente duraturo.

Chi potrà mai pensare a nulla trovandosi — volente o no — faccia a faccia con una santella?

M.° Giacomo Felappi

*Aiutaci, Gesù,
a non dimenticare che Tu
nasci oggi
nei tuguri, nelle baracche,
nei dormitori pubblici,
nel povero, nel detenuto,
nell'esule, nel torturato,
nell'oppresso.
Che Tu nasci
nel disoccupato, nel malato,
nel minorato, nello sconosciuto,
trascurato da tutti.
Che Tu nasci
là dove c'è bisogno di Te,
dove si cerca
giustizia e amore,
dove si soffre e si aspetta,
dove si costruisce
un mondo più giusto.
Se qui Tu nasci,
questo è il presepio:
qui vogliamo venire
per fare Natale con te.*

L'A.GE. ha bisogno di nuova linfa

L'Associazione A.Ge ha messo le sue radici a Marone da un paio d'anni. Noi iscritti abbiamo attivato una serie di iniziative rivolte ad offrire delle occasioni in più per i nostri figli: corsi estivi per lo svolgimento dei compiti in collaborazione con gli insegnanti della scuola elementare e media, corsi di nuoto, corsi di inglese.

Ci siamo inoltre preoccupati, durante i nostri incontri, di individuare gli argomenti che ci interessano o ci preoccupano maggiormente nel nostro ruolo, non facile, di genitori.

Alla ricerca di qualche contenuto in più o di qualche idea più appropriata, ci siamo affidati a persone indiscutibilmente preparate e sicure che hanno tenuto degli incontri mirati, quali quelli di Don Redento Tignonsini, di grande significato e incisività per ciascuno, o gli incontri con il

Presidente Provinciale A.Ge che è stato prodigo di suggerimenti che qui richiamiamo in breve.

L'Associazione è un'occasione — di scambio e di confronto di idee

— di presa di coscienza di situazioni e problemi diversi

— di solidarietà

— di scambio di informazioni finalizzate a crearsi un sistema di vita migliore

— di presa visione di iniziative, progetti e programmi in atto o in corso di attuazione

ma soprattutto

è un'occasione per affiancarsi e aiutarsi come genitori in una società e in un'epoca in cui è facile inaridirsi o rassegnarsi.

Lo spirito che anima il gruppo è un sincero desiderio di amicizia perché siamo convinti che il proprio fardello sia meno pesante se si percorre una salita in-

sieme. La finalità dell'amicizia, che senza dubbio ci sembra la più importante da perseguire, ci impone la necessità di essere più numerosi.

L'A.Ge ha radici solide e tenaci, ma ha bisogno di nuova linfa perché senza il contributo di proposte nuove, di idee diverse, di un accresciuto entusiasmo ed un rimpasto di energie, come tutte le cose vive, rischia di illanguidire. Ciò deve essere evitato perché al di là di ogni progetto o programma più o meno riuscito, l'A.Ge deve diventare un'abitudine di vita. Alla gioia di ritrovarsi insieme si deve aggiungere quella di veder risolti, in parte, i nostri problemi perché, se condivisi, e se riguardanti un buon numero di persone, possono più facilmente trovare una soluzione.

— Insieme si può raggiungere una conoscenza più completa d'un determinato argomento.

— Insieme si può vincere il ritegno o l'insicurezza e decidersi a cercare, a chiedere, a pretendere spiegazioni.

— Insieme si possono chiarire equivoci o situazioni ingarbugliate.

— Insieme è più facile colmare carenze di informazione.

— Insieme è più facile riconoscere le proprie responsabilità, diventare più tolleranti, perdonarsi o perdonare certe «colpe».

— Insieme si diventa più sicuri e senz'altro più forti.

Per poter tradurre queste nostre convinzioni in fatti concreti, ci auguriamo che il nostro invito sia accolto e che altri iscritti o simpatizzanti si uniscano a noi e accrescano le nostre file.



La santella di Sèredöl.

I genitori dell'A.Ge

Voci del passato

La mostra fotografica dell'archivio Predali, allestita in occasione della festa di S. Martino, rappresenta un tuffo nel passato nel nostro paese e un'occasione per lasciarsi abbandonare ai ricordi.

Si respira aria di passato. Lo sguardo corre tra i volti, tra i nomi, e nella memoria si affollano i ricordi.

Piccole tessere di un mosaico che si ricompone nel paese e che oggi conosciamo e viviamo.

Forse questa non salirà al rango di Storia con la esse maiuscola, ma è la nostra storia. In un mondo che corre frenetico, il tempo si è fermato per un attimo, quel tempo che ci è tanto nemico ma che riempie ogni giorno della nostra vita.

Questa mostra fotografica ci offre un'occasione per riflettere: sul passato, certo, ma soprattutto sul presente e sul futuro.

Un giorno non lontano saranno i nostri i volti su quelle fotografie e i nomi su quelle tavole, e la gente rivolgerà a noi la sua attenzione e i suoi commenti.

Un monito, dunque, perché la nostra vita non sia solo il nostro migliore presente, ma possa essere anche il migliore passato per chi verrà dopo di noi.

Gledis Gamba

LA MEMORIA DELL'ARCHIVIO PREDALI

Fino ad ora gli studi sull'opera di Lorenzo Antonio Predali non sono mai andati oltre la constatazione di un generico valore suo: l'archivio fotografico Predali è, a tutt'oggi, un grande contenitore del cui contenuto non si sa che cosa fare.

L'unico tentativo di proporre un uso definito al lavoro del fotografo maronese è stato quello enunciato in una pubblicazione del 1977 (Mario Ferrari, Roberto Predali, *Marone sul lago d'Iseo, Note per un altro uso della fotografia*, Brescia 1977), riutilizzata e rielaborata in vari modi fino alla stesura attuale: Roberto Predali, *L'archivio fotografico Lorenzo Antonio Predali, strumenti per la memoria* (Marone 1989) in cui si sostiene che l'opera del Predali è marginale perché marginale è il contesto in cui egli ha operato (dove *marginale* non sta per *insignificante*, ma per *altro*).

Ciò che in quel testo non è esplicitamente dichiarato (ma implicitamente ribadito più volte) è l'impossibilità di inserire l'opera del Predali in una storia della fotografia che non può esserle propria (e anche di farla diventare parte di una «Storia dell'Uomo», come tenta Testori) e l'inutilità di inventare una sorta di «Storia della fotografia delle classi subalterne».

Dal momento che in Lorenzo Antonio Predali la fotografia è la rappresentazione del reale mediata dalla sua coscienza del reale (e quando quest'ultimo è



la mediazione stessa: ovvero, la fotografia non è semplice duplicazione, ma produzione di realtà), il suo «valore» sta esclusivamente nel processo di mediazione e l'oggetto dell'interesse si sposta dalla fotografia in quanto tale, al contesto in cui essa è stata prodotta.

Utilizzare l'alterità della fotografia per capire la marginalità stessa quale frutto tra le mediazioni mi pare, in sintesi, l'unica soluzione ai problemi che l'Archivio fotografico di Lorenzo Antonio Predali pone (e così gli archivi di tanti fotografi di provincia). In questo contesto vanno intese le proposte operative che seguono.

Sono perciò necessari alcuni interventi immediati:

1. garantire continuità alle mostre (che non sono semplici esposizioni di fotografie, ma che comportano ricerche storiche, documentaristiche ed iconografiche);

2. assicurare continuità al lavoro svolto tramite le mostre fotografiche: pubblicazione regolare (2-3-4 volte all'anno di piccoli volumi che siano testimonianza del lavoro svolto e da svolgere);

3. integrare, con l'apporto di nuovo materiale iconografico, le lacune dell'Archivio fotografico Lorenzo Antonio Predali;

4. definitivo assetto giuridico della proprietà e della gestione dell'Archivio (proprietà al Comune di Marone e gestione alla Fondazione Archivio fotografico Lorenzo Antonio Predali;

fondazione composta da Enti e privati).

«Strumenti per la memoria» (che è stata l'occasione di queste poche riflessioni) non è — né può essere — esaustiva della ricchezza iconografica e storica dell'Archivio fotografico Lorenzo Antonio Predali: essa è il primo tassello nel mosaico delle possibili attività dell'archivio.

Proponiamo trame di ricerca.

In altre parole, il lavoro è ancora tutto da svolgere.

Roberto Predali

Natale

*Accogli
Gesù Cristo Bambino
fallo crescere in te
senza paura,
fallo diventare adulto
dentro di te.
Allora il tuo volto
e le tue opere
doneranno agli altri
la gioia!*
(Autore del 1200)

(Le fotografie sono dell'Archivio Predali).



Metti una sera a teatro con chèi de Èl

L'attività teatrale a Vello risale attorno agli anni 1920/1930. È infatti di quel periodo la costruzione della sala parrocchiale adibita a teatro e ciò grazie alla sensibilità di don Bortolo Tesoldi allora parroco di Vello.

Le esibizioni teatrali, anche se con fasi alterne non sempre dipendenti da cause locali (si legga conflitto mondiale, ristrettezze sociali ecc.), sono continuate fino ai giorni nostri grazie alla costante volontà dei vellesi ai quali va il plauso per aver continuato nel tempo la tradizione.

Nel 1986 si riprende di slancio e l'impegno è verso il teatro dialettale bresciano; la denominazione «Chèi de Èl» e l'obiettivo quello di mantenere vivi, contestualmente, il «teatro» ed il «dialetto bresciano».

Queste sono le note storiche che si leggono nello Statuto della Compagnia Teatrale «Chèi de Èl» (Statuto regolarmente registrato) che poi, tra le finalità e gli scopi della Compagnia, dice anche di voler salvaguardare il dialetto bresciano credendo di determinante importanza, per le future generazioni, non abbandonare la mole di insegnamenti e di tradizioni che sono contenute in esso al punto da poter essere considerato, a tutti gli effetti, «lingua bresciana».

Ecco perché il nostro è un teatro dialettale. Qualcuno, sprovveduto, potrà aver pensato che il teatro dialettale è un teatro povero, senza contenuti,

privo della classica struttura di cui è invece ricco il teatro in lingua. Non così la pensa chi del teatro in dialetto si fa invece portavoce; chi ha assistito a commedie in dialetto può ben dire di «essere stato a teatro» anche se quella sera non era in scena Pirandello, ma invece De Filippo (dialetto napoletano), Goldoni (dialetto veneziano) oppure Scaramella (dialetto bresciano). Gli stessi sentimenti e gli stessi messaggi del teatro in lingua, sono presenti in quello dialettale ed anzi, per chi non ha abbandonato, nell'uso quotidiano, il dialetto, sono di più immediata lettura e comprensione.

Ma occorre tanta buona volontà; *occorrono tante persone* e bisogna partire dal presupposto che è sicuramente assai più facile stare comodi in poltrona; così però non si possono avere le soddisfazioni e le gratificazioni di un applauso, di un commento (magari a scena aperta), di una stretta di mano a fine recita con un «siete stati bravi». Sono momenti questi che ripagano di tutti i sacrifici; non ci si aspetti di più, ma vi garantiamo che vi danno davvero molto.

C'è qualcuno che vuole venire con noi? Giovani e meno giovani? Chiamate Rosario Gheza al 9877056 e mettetevi d'accordo con lui. Ci incontreremo e potrete così darci una mano.

I lavori allestiti fino ad ora sono sei: nel 1988 «Piò de là» di Egidio Bonomi; nel 1989 «Regina de belèsa» di

Enzo Avogadri; nel 1990 «Storie de lac» tratto da Goldoni; nel 1991 «Dutùr per fòrsa» tratto da Molière; nel 1992/1993 «La nòt dela góta» di Giovanni Scaramella; nel 1994 «Èl cùco» di Giovanni Scaramella.

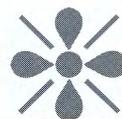
Con «La nòt dela góta» abbiamo fatto 13 rappresentazioni in provincia e fuori provincia (Castro - Rodengo Saiano - Iseo - Endine - Brescia - Bienno - Palazzolo s/O - Costa Volpino - Camignone - Desenzano d/G - Zone oltre che a Vello) con un totale di spettatori che ha superato le 2.000 unità.

Quest'anno siamo a 8 recite (Desenzano - Brescia - Rodengo Saiano - Ospitaletto - Provaio d'Iseo - Fantecolo e sempre a Vello) superando già, a stagione non conclusa, le 1.000 unità.

Ciao ed arrivederci a teatro (non sappiamo in quale, ma ci vedremo)!

Vello, 27 novembre 1994

Giancarlo Ghitti





G.P.L. PER VELLO?

All'inizio del mese di novembre si è ventilata l'idea di formare una rete di distribuzione di gas G.P.L. per tutti i cittadini di Vello.

Infatti nella sala del teatro parrocchiale, presenti i rappresentanti della civica amministrazione comunale, si è avuto un incontro fra i cittadini ed una ditta rappresentante del settore per discutere della proposta finalizzata a risolvere gli inconvenienti derivati dall'aver sotto casa cisterne di gasolio e contenitori di gas G.P.L. non del tutto conformi alle attuali leggi, regolamenti e disposizioni di sicurezza.

Il rappresentante della socie-

tà Ultragas, dopo aver delucidato l'utilità, la fattibilità dell'opera, ha chiarito alcuni punti dichiarando che l'opera verrebbe realizzata nel giro di due mesi circa sempre che vi sia un numero sufficiente di domande preventive.

Comunque, l'amministrazione comunale si è impegnata per mettere a disposizione il terreno per il deposito del bombolone del gas.

I cittadini si augurano che quanto prospettato venga eseguito nel migliore dei modi in quanto l'impianto dovrà durare nel tempo senza intoppi e costi aggiuntivi.

Antonino Formica

***Un cuore riparato
da un tetto
unito con
un altro cuore.***

(Anno Internazionale della Famiglia)



Palio delle Contrade - Palio di San Martino

Come sarebbe bello se...

Domenica Pomeriggio

13 Novembre 1993

ore 14,00 - Raduno dei concorrenti. Sfilata e benedizione dei gonfaloni.

ore 15,00 - Da Vello: la partenza.

ore 16,00 - A Marone: arrivo, premiazioni e arrivederci all'anno prossimo.

Vince la frazione di Ponzano, davanti all'Ariolo che, per la cronaca, corre senza il leader. Complimenti a tutti, tempi strepitosi, soddisfazione quasi generale, tanta gente, ricchi premi, buona l'organizzazione.

PERÒ

Palio delle Contrade: la corsa le attraversa tutte, è la loro corsa: la dovrebbero accogliere, preparare, organizzare nel migliore dei modi possibili, sia a livello atletico, che a livello di coreografia.

Per creare qualcosa di importante, di nostro, di valido è importante l'organizzazione, ma ancor più importante è la collaborazione piena, totale: il palio può e deve diventare un'attrazione, un simbolo importante per tutti: è la gioventù delle varie contrade che corre... verso la vita. È a questo livello poco importa chi per una volta arriva primo: premiante diventa l'arrivare con armonia interna, collaborazione fra tutti gli abitanti della contrada, sana e positiva rivalità per la vittoria parziale, in poche pa-

role: 5 giovani che coagulano intorno a loro l'intera frazione, senza divisioni, attriti e polemiche di varia natura.

Solo così il Palio delle Contrade diventa e coincide con il Palio di San Martino, patrono della Parrocchia, somma di tutte le contrade, giorno in cui si celebra la «Festa del ringraziamento» per i prodotti della «natura».

Ma: che cosa c'è di più «naturale» dei nostri giovani!

E allora: **come sarebbe bello se:**

— tutti assieme si collaborasse per creare un terreno fertile per la crescita sana dei nostri giovani;

— tutti assieme si investisse tempo, idee, finanze per creare strutture adeguate alla loro formazione;

— tutti assieme ci si ricordasse che l'ultima struttura sociale nata a Marone è il «cinema teatro nuovo»;

— tutti assieme cioè capissimo che se non investiamo il nostro tempo, le nostre risorse per favorire una corretta formazione sociale - religiosa - sportiva - culturale - scolastica dei nostri giovani, continueremo ad avere una società come questa attuale, ove ogni diversivo di qualunque natura ha il sopravvento su altri richiami che o non esistono o, laddove esistono, non sono sempre all'altezza della situazione;

— Associazionismo, volontariato e strutture simili vanno

aiutate, perché **prevenire** è sempre meglio di ogni altra soluzione; **partecipare** è sinonimo di essere, di sentirsi qualcuno nella società; **collaborare** è il risultato finale di un corretto processo evolutivo, educativo, sociale.

Conclusione

— Il Palio è una gara podistica fra giovani di diverse contrade.

— Lo sviluppo delle contrade non può esulare da un corretto sviluppo dei giovani che vi abitano, e da un sano coinvolgimento generale.

— La somma di questi due fattori consegna alla parrocchia - al comune - alla società intera di Marone una forza travolgente, sempre fresca, sempre nuova, sempre disponibile.

— Come sarebbe bello se... tutto questo diventasse realtà: eppure dipende solo da noi, anche se spesso sia a titolo individuale che a livello di organismi pubblici si preferisce... delegare.

Fausto Turelli





La squadra vincitrice.

POLISPORTIVA MARONESE - ATTIVITÀ C.S.I.

Ai vari campionati organizzati dal Comitato CSI della provincia di Brescia partecipano nelle diverse discipline sportive 9 squadre di Marone: sette squadre di calcio, una di pallacanestro, una di pallavolo. La polisportiva maronese, all'inizio dell'anno sportivo, presenta al CSI la domanda di affiliazione che permette l'iscrizione delle squadre.

La domanda di affiliazione viene presentata dalle società che condividono le finalità del CSI e intendono partecipare attivamente ai suoi momenti associativi. La domanda di adesione (altro tipo di richiesta) viene presentata dalle società che vogliono solamente partecipare alle attività organizzate dal CSI, rispettandone comunque lo statuto e i regolamenti.

Ci pare opportuno, sia pure con poche righe, dare qualche informazione sull'organizzazione del CSI.

Il CSI (Centro Sportivo Italiano) è un ente di promozione sportiva fondato nel 1944 su iniziativa della gioventù italiana di Azione Cattolica. È ufficialmente riconosciuto dal C.O.N.I. come associazione idonea alla diffusione e promozione sportiva; sostenuto dai propri consigli regionali, provinciali e di zona, organizza le attività sportiva e formativa su tutto il territorio nazionale. Le società iscritte al CSI di Brescia nell'anno 1994 sono circa 400; si prevede che tale numero rimanga costante anche per i prossimi anni. Oltre al CSI esistono altri enti di promozione sportiva di estrazione

politica. Il CSI non da meno ha una sua identità, e si propone come una associazione di ispirazione cristiana, ne fa testo l'articolo n. 1 dello statuto.

«Il Centro Sportivo Italiano promuove un movimento sportivo giovanile che vive l'esperienza dello sport come momento di educazione, di maturazione umana e di impegno in una visione ispirata alla concezione cristiana dell'uomo e della realtà».

Ancora in modo breve accenniamo ad alcuni obiettivi dell'associazione:

- riservare particolare attenzione allo sport giovanile;
- contribuire con l'educazione dei giovani nello sport per migliorare la società (unire l'attività sportiva con quella educativa);
- favorire l'associazionismo sportivo, riconoscendone la funzione sociale;
- disporre del servizio sportivo dell'associazione anche a persone con idee diverse, sempre in un dialogo di reciproco rispetto;
- organizzare e promuovere lo sport per i meno abbienti e i disabili;
- richiamare l'importanza sugli aspetti di gratuità, libertà, gioco, festa, nell'esperienza sportiva;
- formare tecnici, dirigenti, arbitri che svolgano i loro compiti in sintonia con le scelte associative (legare capacità tecniche ed educative).

SQUADRE CHE PARTECIPANO AI CAMPIONATI CSI

Calcio

Squadra: Calamita Marone (Dilettanti)

Dirigenti: Italo Corrà - Fabio Tolotti

Sponsor: Calamita abb. uomo-donna - Marone

Squadra: Cartotecnica Vello (Dilettanti)

Dirigenti: Luca Cordioli - Fabrizio Alberti

Sponsor: La Cartotecnica - Litografia - Prova-
glio d'Iseo

Squadra: SAI Assicura Marone (Dilettanti)

Dirigenti: Moreno Ghitti - Roberto Gallizioli -
Giorgio Buizza

Sponsors: SAI Assicura (Società assicuratrice)
- Brescia + autofinanziamento della squadra

Squadra: Euro Impianti Marone (Cadetti)

Dirigenti: Alfredo Zucchi - Fausto Bettoni -
Alessandro Zucchi

Sponsor: Euro Impianti - Impianti civili e indu-
striali - Marone

Squadra: GE.ME.CO. Marone (Allievi)

Dirigenti: Alessio Zanotti - Antonio Comelli

Sponsor: GE.ME.CO - Manutenzione e mon-
taggi industriali - Marone

Squadra: Ittica «4G» (Allievi)

Dirigenti: Giacomo Boniotti - Bruno Tolotti

Sponsor: Ittica «4G» - Società commerciale -
Marone

Squadra: Fil Arredo (Giovanissimi)

Dirigenti: Giuseppe Seriola - Gregorio Gheza -
Diego Recenti

Sponsor: Fil Arredo - Lavorazione filo acciaio -
Marone

Pallavolo

Squadra: Polisportiva maronese (Dilettanti)

Dirigente: Armando Zanotti

Sponsor: Bar del Centro - Centro sportivo poli-
valente - Marone

Pallacanestro

Squadra: Polisportiva maronese (Dilettanti)

Dirigente: Andrea Guerini

Squadra autofinanziata in attesa di sponsors.

Bruno Tolotti



I cinquantenni alla Madonna della Rota.

Cinquant'anni

FESTA DELLA CLASSE 1944 PER FELICI CINQUANT'ANNI

*Ritrovarci a cinquant'anni, che emozione,
mezzo secolo di vita è passata su di noi;
sembra quasi un'illusione
ma, siamo pronti a festeggiare
noi coscritti di Marone.*

*Affiorano i ricordi del tempo più felice
dell'infanzia spensierata
che in un attimo è fuggita;
affondan le radici nel fertile terreno
di quel tempo sereno,
chi ci sarà all'appello?*

*Alzino la mano i presenti,
peccato per gli assenti
che non potran gioire
di questa festa insieme.*

*Quale sarà l'aspetto
che questa nostra età
ha dato a ognuno?
Certo, il tempo passando
avrà lasciato un segno,
come la gioia e il dolore
lasciano su ogni viso
tracce di pianto o sorriso.*

*Ognuno di noi più ricco
d'esperienza e speranza
potrà goder l'incanto
di questa breve vacanza
e il cuor ripercorrendo
a ritroso il cammino
ritornerà bambino.*

*Che bellezza, che gioia
poter fermare il tempo
assaporando il piacere dell'incontro,
sarà un grande momento
e... fra altri cinquant'anni
festeggeremo i cento!
Auguri!*

LA CLAS 1944 DÈ MARÙ

*Notèr coscricc dè Marù èn sè troacc
a festegià i sinquanta con amur
per vedèr èn pò come 'n sè cambiacc
e per scordà èn moment i noscc dular.*

*L'è stat bèl sta 'nsèma per tré dé
a rigordà la zoentu ormai pasada
mól sà portrop chè 'n turnerà piö 'ndré
e piö èn và 'nacc e piö la sè fa 'nfiada.*

*Almeno chèi momencc chè 'n sè ritroa
èn sè desmentega d'èsèr dré a nì ècc
e anche sè 'n sè riacc al gir dè boa
èn gha nèl có d'èsèr amò scècc.*

*Mès secol l'è pasat èn dèn baleno
la vita mól sà l'è òna ulada
sercom però dè rigordas almeno
dèi coscricc chè 'n gha perdit per strada (*).*

*Chè bèl troas amò tra sinquant'agn
è tancc mól sà ma 'l sarès òn evento
basta pudì sta 'npé coi noscc calcagn
èn poderès amò festegià i sento.*

Antonio Tolotti

* Cagni Mario e Guerini Alessandro



Per ricordare

RINATI COL BATTESIMO

ZANOTTI MANUEL di Basilio e di Perini Miriam, nato il 22-8-94, battezzato il 30-10-94.

GHIRARDELLI ELISABETTA CATERINA di Giulio e di Bianchi Clarita, nata il 29-7-94, battezzata il 27-11-94.

ZATTI SONNY di Giovanni e di Guerini Solidea, nata il 7-6-94, battezzata il 27-11-94.

MATRIMONI IN PARROCCHIA

PICCHI DARIO con BONTEMPI ELENA l'8 ottobre 1994.

FERRARI OSCAR con FENAROLI AGNESE l'8 ottobre 1994.

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

FENAROLI GIUSEPPE con ZAMPATTI NADIA a Sale Marasino il 17 settembre 1994.

BUFFOLI ANGELO con DUCOLI VILMA a Rogno l'1 ottobre 1994.

DANESI GIOVANNI con BALDUZZI PAOLA a Clusone l'1 ottobre 1994.

BONTEMPI UGO con BERTANI DOMENICA a Zone il 22 ottobre 1994.

CASE IN FESTA

FACCOLI FRANCO e CRISTIANELLI VALERIA il 16 ottobre 1994 ricordano il 25° di matrimonio.

BONTEMPI GEMINIANO e BONTEMPI ANGELA il 30 ottobre 1994 ricordano il 35° di matrimonio.

CI HANNO LASCIATO

CRISTINI ROSA in Pezzotti, di anni 63, morta il 6 ottobre 1994.

ZANOTTI GIORGIO di anni 35, morto il 29 ottobre 1994

ZANOTTI MARIA in Zanotti di anni 71, morta il 23 novembre 1994.



CRISTINI MARTINO



CRISTINI ROSA



ZANOTTI GIORGIO

Per
non
dimenticarci
di
loro



Caro Dio,
quando ti decidi a venire nel mio paese?
La guerra dura da tre anni ed è una cosa orribile.
Muoiono migliaia di bambini e a nessuno interessa nulla.
Quando vieni però procurati un elmetto perché è molto pericoloso.
Ogni giorno che passa gli adulti diventano più crudeli e le sofferenze dei bambini non si contano più.
Oggi un cecchino ha sparato ad una bambina che faceva il bagno nel fiume.
Se arrivi a Sarajevo, avvertimi, ti vengo incontro, potresti inciampare tra le macerie.
Metti un segno perché ti possa riconoscere: io non so se sei il Dio dei Serbi o dei Croati oppure dei Musulmani.
Non so se sei il Dio dei Caschi blu.
Mettiti solo la divisa della pace, forse gli altri capiranno e non ti spareranno addosso.

La tua Katrina

Credevo

Credevo che avessero ucciso Gesù
e oggi l'ho visto
dare un bacio ad un lebbroso.

Credevo che avessero crocefisso
le sue mani pietose,
e oggi le ho viste medicare una ferita.

Credevo che avessero trafitto i suoi piedi,
e oggi l'ho visto
camminare sulle strade dei poveri.

Credevo che Gesù
fosse morto sulle strade degli uomini,
e seppellito nella dimenticanza,
ma ho capito che Gesù
risorge anche oggi,
ogni volta che un uomo ha pietà
di un altro uomo.

L. Cammaroto



Grazie a Maria Paola



Marone, 4/12/1994

Abbiamo perso la consuetudine a riconoscere ed apprezzare tutto ciò che comunemente chiamiamo «il bene», distratti dalle mille occasioni o pretesti che quotidianamente ci fornisce il nostro modo di intendere la vita. Ma, a volte, è necessario fermarci per trovare la forza per apprezzare e far risaltare quello che effettivamente vale e sta alla base dei cardini dell'esistenza e della coesistenza.

Maria Paola Pezzotti, ha incominciato ad occuparsi di mio figlio Claudio quando lui aveva tre anni: era un bambo-

lotto tenero e dolce, come tutti i bimbi a quella età, ma con una singolarità: aveva bisogno di lei.

È facile che, in questi casi, entri in gioco l'istinto materno o che si stabilisca un rapporto speciale, poiché, comunicando attraverso un canale fatto di amore e tenerezza, si finisce per restarne coinvolti emotivamente.

Maria Paola, però, è andata ben oltre questo ruolo.

Era appena diplomata, ma, «essendo naturalmente predisposta» ha assolto il suo compito con una maestria e una disinvoltura sorprendenti, fin

dall'inizio. Alla scuola materna lo ha guidato con pazienza e con amore, attraverso i giochi, gli esercizi di osservazione, di manipolazione, di percezione e le attività connesse. Attenta ai suoi disagi, ha saputo fermarsi ad aspettarlo o incoraggiarlo a proseguire, quando le circostanze lo suggerivano.

Le devo e le dovrò sempre riconoscenza perché ha fatto per Claudio più di quello che le imponeva il suo lavoro.

Ha dimostrato di essere eccezionale, non solo perché possiede doti non comuni, ma perché persevera nel manifestarle e nel donarle. È abbastanza fa-

Tanti auguri scomodi!!

Non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi «Buon Natale» senza darvi disturbo.

Io, invece, vi voglio infastidire. Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla «routine» di calendario. Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora.

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità ad uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

I Pastori che vegliano nella notte, «facendo la guardia al gregge» e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi.

Sul nostro vecchio mondo che muore nasca la speranza.

(dal libro di Mons. Antonio Bello «Alla finestra la speranza»)

cile essere campioni per un giorno! Maria Paola, umilmente lo è da anni!

Quando, passando davanti al cancello dell'asilo, la vedo, mentre dà la mano a Rocco, gioioso nel suo grembiolino bianco, o, china su di lui, lo invita a unirsi al cerchio degli altri bambini, intimamente mi ripeto: «Grazie Maria Paola! Le persone come te aiutano a vivere, spengono ogni rumore fastidioso, assicurano serenità e distribuiscono spontaneamente coraggio e forza».

Anche alle elementari Maria Paola non l'ha abbandonato. Alla prima ora è ancora lì a dargli fiducia e a suggellare con il suo sorriso quel rapporto iniziato allora...

Maria Paola, sono grata a te innanzitutto, e a tutte le persone che, seguendo il tuo esempio, hanno continuato e continuano a occuparsi di lui, come ti aspetti tu e come fai tu.

Clotilde Lupatini

Mamma di Claudio Righettini

Caro Gesù,
sei venuto tra noi a portare l'amore.

Ma quando hai deciso di venire nel mondo,
non hai scelto di essere una persona importante.

Hai scelto di essere un bimbo come noi,
piccolo tra gli uomini.

Hai scelto di avere una mamma ed un papà,
di crescere con loro e con il loro aiuto di diventare
un uomo.

Non sei rimasto solo: hai avuto una famiglia.

Una famiglia che è diventata sempre più grande,
perché molte sono state le persone che ti hanno seguito.

Anche noi vogliamo far parte di questa famiglia:
ti abbiamo adottato e ti abbiamo amato, come
Maria e Giuseppe quella notte nella stalla.

Grazie, Signore, della famiglia che ci hai dato:
non siamo soli sulle strade del mondo.

Grazie Signore perché nel tuo grande amore,
ti sei fatto piccolo come noi.



*Un Augurio
e un Grazie alla Corale
«Le voci di Marone».
Facciamo fatica a pensare
le nostre feste
senza ascoltare le melodie
del nostro coro.
E allora: un appello!
Abbiamo bisogno di
rafforzare le varie «voci»
con nuovi elementi,
specialmente uomini
e giovani.
Chissà che il Natale
non ci porti questo dono!*

Stil Mobile

di Passini s.n.c.

PROGETTAZIONE ESECUZIONE E FORNITURA
MOBILI - ARREDAMENTI - SERRAMENTI

25057 SALE MARASINO (BS) - Via Superiore, 17 - Tel. 030/986271

ONORANZE FUNEBRI

SERVIZI COMPLETI DIURNI-NOTTURNI

di

Fenaroli Giorgio

Tel. 0364/86385 diurno
Tel. 0364/87728 notturno

PISOGNE (Brescia)
Piazza Umberto I° n. 4

MARMISTA

**Recenti
Angelo**

Laboratorio:
Via Roma, 45 - Tel. (030) 9820904
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:
Via Gandane, 51
25054 MARONE (Brescia)

Recapito:
Via Regina Margherita, 4 - Tel. (030) 986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)

ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - SALE MARASINO (Brescia)

Tel. notturno (030) 9824205

**IMPIANTI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO
CON POMPA DI CALORE**

ZANINI - MASELLI

Via Trieste, 5 - MARONE - Tel. 030/987500 - Fax 030/987380

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti Dolomite Franchi e Feltri

QUALITÀ CORTESIA, CONVENIENZA

UN PUNTO VENDITA AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE

Via Roma - MARONE - Tel. (030) 987103

Orologeria - Oreficeria - Argenteria
Laboratorio riparazioni

Dusi Fabio Gian Mario

Si riparano

Orologi - Sveglie - Pendole di ogni tipo

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. 030/987304

Fiori e Bomboniere *di Fenaroli*



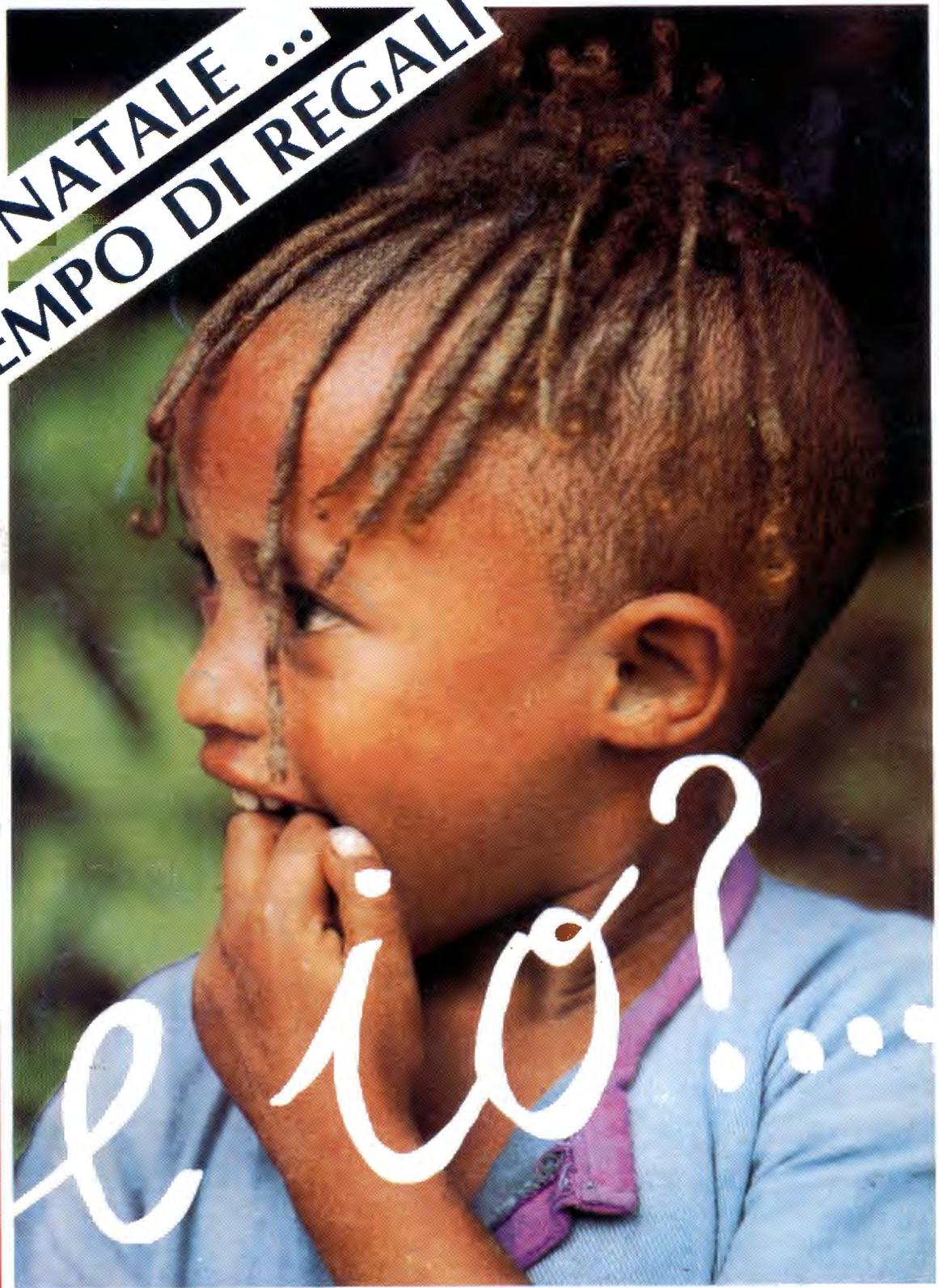
MATRIMONI - PRIME COMUNIONI
CRESIME - BATTESIMI

Vasto assortimento di Bomboniere
Partecipazioni - Addobbi Floreali

Piazza Umberto I°, 4 - PISOGNE

SERVIZIO A DOMICILIO

**NATALE ...
TEMPO DI REGALI**



...e no? ...